

Email: info@fondazionesanbenedetto.itFONDAZIONE SAN BENEDETTO
educazione e sviluppo

FISSIAMO IL PENSIERO

[Home](#) • [Fissiamo il Pensiero](#) • [Habermas/Ratzinger, spunti da un dialogo che ci riguarda](#)

Habermas/Ratzinger, spunti da un dialogo che ci riguarda

Data

28 MARZO 2026

Una democrazia può reggersi solo su un insieme di procedure o di **norme costituzionali** o c'è qualcosa di più? È ancora possibile ricercare un **bene condiviso** anche partendo da punti vista diversi o siamo destinati a logorarci in **una polarizzazione continua**? L'**esperienza religiosa** che contribuito può dare alla vita pubblica? È utile solo per fornire un **supporto etico** o può dare una **prospettiva diversa, più allargata, alla nostra ragione** laica attorno a cui si sono formate le nostre società occidentali? Una ragione che oggi appare sempre più **smarrita e afona** davanti alle nuove sfide a cominciare da quelle portate **dall'avvento dell'intelligenza artificiale**. A ben vedere sono tutte questioni molto legate anche alle cronache quotidiane di questi tempi. Proprio su questi temi si era molto interrogato **Jürgen Habermas**, uno dei maggiori filosofi contemporanei, allievo di **Adorno** e **Horkheimer**, e ultimo rappresentante della **Scuola di Francoforte**, morto due settimane fa. Nel 2004 a **Monaco** fu protagonista di un dialogo con l'allora cardinale **Joseph Ratzinger**. Il testo è stato pubblicato anche in italiano dall'editrice bresciana **Morcelliana**.



Jürgen Habermas e Joseph Ratzinger durante l'incontro a Monaco nel 2004

CERCA

Cerca ...



CATEGORIE

[FISSIAMO IL PENSIERO](#)
[I NOSTRI INCONTRI](#)
[MESE LETTERARIO](#)
[SCUOLA SAN BENEDETTO –
EDIZIONI PASSATE](#)



Pur provenendo da una **formazione laica e non credente** Habermas ha dedicato molta attenzione al **rapporto tra fede e ragione**. Il suo dialogo con Ratzinger ruotava attorno a una domanda chiave: la democrazia moderna può **prescindere completamente dalla religione** o ha bisogno delle sue risorse morali? Una domanda ancor più attuale oggi in un'epoca in cui, anche in Italia, il modello democratico **attraversa una crisi profonda**. Su quel dialogo fra Habermas e Ratzinger vogliamo proporvi la lettura di un articolo di **Fernando De Haro**, pubblicato dal quotidiano online **ilsussidiario.net**. Dal dialogo emergevano alcuni punti comuni. Entrambi **rifiutavano il relativismo morale assoluto** così come il **fondamentalismo religioso**. Sottolineavano inoltre la necessità di una «reciproca purificazione»: la fede deve accettare la critica razionale per **evitare derive ideologiche**, mentre la ragione deve riconoscere che **non tutto è riducibile alla tecnica** o alla logica strumentale. La religione può quindi avere un **ruolo pubblico**, purché sappia tradurre i propri contenuti in un **linguaggio comprensibile** a tutti i cittadini. La fede, sottolinea De Haro, **non è «un razzo»** che «sale in cielo privandosi dei pezzi inferiori che hanno reso possibile il lancio – la ragione e l'umanità – e si eleva senza fardelli». È un fatto di **«laicità e umanità»**. «Il miglior tributo che possiamo rendere al compianto Habermas – conclude l'articolo – è quello di riscoprire la sua intuizione secondo cui la fede non è fine a se stessa. **La fede è utile per liberare la ragione dal suo vicolo cieco**. E questo non si conquista unicamente, né fondamentalmente, attraverso un esercizio filosofico: è una conquista **che riguarda soprattutto la vita quotidiana**».

Mese letterario, ancora pochi posti disponibili

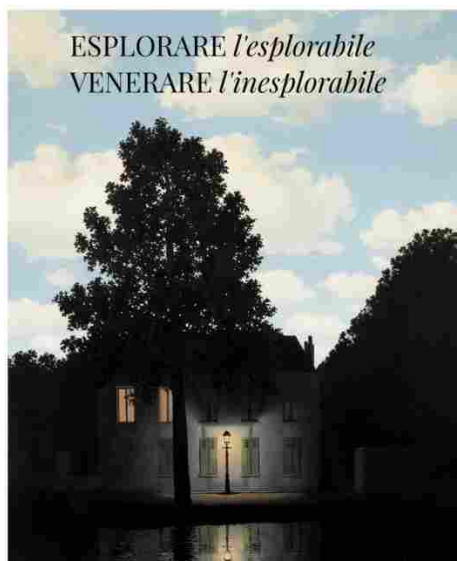
«Esplorare l'esplorabile, venerare l'inesplorabile». È il titolo della sedicesima edizione del **Mese letterario**, iniziativa storica della Fondazione San Benedetto, in programma a **Brescia** nel **prossimo mese di aprile**. Ricordiamo che per partecipare **è richiesta l'iscrizione** che si può fare gratuitamente a **questo link** sul sito dell'Associazione Mese letterario. **Consigliamo di iscriversi al più presto perché i posti disponibili sono in via di esaurimento**. Quattro gli incontri in programma che si svolgeranno sempre alle 20.45 **nell'auditorium degli Artigianelli** (via Avogadro 23):

- **giovedì 9 aprile**, Samuel Taylor **Coleridge**, con **Edoardo Rialti**
- **martedì 14 aprile**, l'*Odissea* di Nikos **Kazantzakis** nella rilettura di Giacomo **Scanzi**, con **Massimo Bubola**
- **giovedì 16 aprile**, **Ovidio**, con **Carlo Maria Simone**
- **martedì 21 aprile**, Giuseppe **Ungaretti**, con **Valerio Capasa**

Novità 2026

MESE LETTERARIO 2026

9 - 14 - 16 - 21 APRILE

[Leggi il programma e iscriviti](#)


L'intuizione di Habermas (e Ratzinger) da riscoprire

 di Fernando De Haro – da [ilsussidiario.net](#) – 24 marzo 2026

Pochi giorni fa è scomparso il filosofo tedesco Jurgen Habermas. Bisognerebbe recuperare una sua intuizione importante

Quell'incontro del pomeriggio del 19 gennaio 2004, alla Katholische Akademie in Bayern Monaco, tra Habermas – scomparso pochi giorni fa – e Ratzinger sembrò porre fine in modo definitivo all'ostilità tra il pensiero laico e quello cattolico. Il filosofo tedesco, in quanto non credente, abbandonava la visione delle credenze religiose come fenomeno irrazionale. Veniva così confermato che la Chiesa aveva definitivamente superato la sua posizione antimoderna.

Rileggendo il contenuto di quella conversazione di 22 anni fa, in occasione della morte di Habermas, il lettore è pervaso da un senso di nostalgia per i pochi progressi compiuti (e per il terreno perduto) lungo il cammino allora proposto.

Habermas ha sempre sostenuto che una democrazia non è solo un insieme di procedure e norme costituzionali. Esistono idealizzazioni percepite come evidenze, "surplus morali" che animano la società civile, motivazioni e atteggiamenti dei cittadini che consentono loro, se attivi, di contribuire al bene comune, ovvero a un bene condiviso.

Quel pomeriggio in Baviera, il filosofo tedesco sostenne che i cittadini credenti hanno il compito di dare importanti contributi, passando dal linguaggio religioso a uno più accessibile al grande pubblico. Fino agli anni Sessanta, osservò, il cattolicesimo aveva lottato duramente con il pensiero laico dell'umanesimo, dell'Illuminismo e del **liberalismo politico**. Ma ormai tutto ciò apparteneva al passato: una volta che la Chiesa aveva "fatto pace" con le rivoluzioni liberali, era giunto il momento che il cittadino religioso contribuisse alle fonti "pre-politiche" dello Stato costituzionale e che il cittadino laico non solo lo tollerasse, ma contribuisse a sua volta.

Habermas era ben consapevole che in quel momento la ragione che aveva alimentato la modernità era in crisi. E affermò che solo un orientamento religioso verso un punto di riferimento trascendentale avrebbe potuto aiutare una modernità logorata a uscire dal suo vicolo cieco. Con sorprendente apertura e realismo, sottolineò che la ragione, che riflette fino alle profondità della sua natura, scopre la sua origine nell'Altro. E deve accettare l'inevitabile potere di questo Altro se non vuole perdere il suo orientamento razionale in un vicolo cieco.

Habermas osservò che il Mistero salva la ragione e invitò la coscienza laica a riflettere sui limiti dell'Illuminismo. Propose sia ai laici che ai religiosi di concepire la secolarizzazione della società come un processo di apprendimento complementare, perché possono prendere reciprocamente sul serio i rispettivi contributi su questioni pubbliche controverse.



Abbiamo fatto pochi progressi su questa strada. Lo sforzo di “tradurre” l’esperienza religiosa in un discorso laico si è spesso ridotto ad affermare una serie di principi etici che si deducono, più o meno evidentemente, dalla natura umana. Si è sostenuta la necessità, soprattutto, di rispettare uno spazio “per la religione” e si sono cercate, nel migliore dei casi, alleanze politiche (a un costo altissimo) per garantire tale spazio.

Ma il linguaggio religioso, l’esperienza religiosa, sono spesso diventati incomprensibili nell’ambito pubblico. Il linguaggio religioso è sempre più il linguaggio di un gruppo che si protegge dal mondo esterno, che ha le proprie regole, che vive ai margini del mondo.

Il problema non sono le parole, ma il tipo di esperienza cattolica che i cittadini religiosi vivono frequentemente nel XXI secolo. Ciò che manca è l’esperienza di una fede che espande la ragione. La ragione, se invocata, è un mero prologo alla fede. In questo tipo di cattolicesimo, il credente entra in un’altra “dimensione”: come un razzo sale in cielo privandosi dei pezzi inferiori che hanno reso possibile il lancio – la ragione e l’umanità – e si eleva senza fardelli.

La “traduzione” dell’esperienza in termini laici non manca; ciò che manca è l’essenza stessa del cattolicesimo: l’esperienza della fede è un fatto di laicità e umanità. Dentro all’esperienza della fede manca la razionalità, la sua suprema rilevanza umana. Per questo, alla fine, nella vita del credente le verità divine e le verità umane rimangono due compartimenti stagni e scollegati.

Il miglior tributo che possiamo rendere al compianto **Habermas** è quello di riscoprire la sua intuizione secondo cui la fede non è fine a sé stessa. La fede è utile per liberare la ragione dal suo vicolo cieco. E questo non si conquista unicamente, né fondamentalmente, attraverso un esercizio filosofico: è una conquista che riguarda soprattutto la vita quotidiana.

Tag: **democrazia, esperienza religiosa, fede e ragione,**

Joseph Ratzinger, Jürgen Habermas

Condividi



Articolo precedente

Al Mese letterario per riscoprire il gusto della lettura

28 Marzo 2026

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

Al Mese letterario per riscoprire il gusto della lettura

21 Marzo, 2026

Leggere per vivere. È il suggerimento che vogliamo rilanciare questa settimana e che ci arriva dalle pagine di un libro di Giuseppe Montesano, scrittore e insegnante napoletano. Sul nostro sito ne riprendiamo alcuni brevi passaggi perché li sentiamo molto corrispondenti alle ragioni per cui, dal 2010 a oggi, ogni anno proponiamo il Mese letterario. Nel prossimo mese di aprile si svolgerà a Brescia la sedicesima edizione che ha come titolo «Esplorare l’esplorabile, venerare l’inesplorabile». Ricordiamo che per partecipare è richiesta l’iscrizione che si può già fare gratuitamente sul sito dell’Associazione Mese letterario. Consigliamo di iscriversi al più presto perché i posti disponibili sono in via di esaurimento. In tutti questi anni il Mese letterario, oltre alla bellezza di incontri carichi di fascino che risvegliano l’attenzione e l’intelligenza, è stato anche un grande invito a scoprire o riscoprire l’esperienza della lettura. Questa non è un esercizio fine a sé stesso o un vezzo «culturale». «Non si tratta più di passare il tempo o di ingannare la noia – scrive Montesano –, non si tratta di accrescere la propria cultura quantitativa e non si tratta di apprendere



cose specialistiche: quando si legge per vivere, ciò che va in pezzi è la prigione in cui ognuno è chiuso, e quando la propria gabbia si è rotta, l'esperienza della libertà è così esaltante che cominciamo a vedere con dolore anche le gabbie altrui: e non ci basta essere liberi da soli in un mondo di prigionieri». Soprattutto, continua Montesano, «quando cominciamo a leggere per vivere la lettura diventa una continua scoperta, e ci accorgiamo che le parole che interpretiamo sono diverse dagli specchi che ci rassicurano facendoci vedere sempre uguali a noi stessi».

In sintesi ecco il programma, con autori, date e relatori del Mese letterario 2026. Rispetto alle precedenti edizioni quest'anno gli incontri, che si svolgeranno sempre alle 20.30 nell'auditorium degli Artigianelli, sono stati accorpati in quattro date ravvicinate. Si inizierà giovedì 9 aprile con una serata dedicata al poeta inglese Samuel Taylor Coleridge, del quale parlerà Edoardo Rialti, scrittore e traduttore, ma soprattutto grande amico del Mese letterario di cui è stato ospite fisso e sempre molto apprezzato sin dalla primissime edizioni.

Martedì 14 aprile il secondo incontro sarà con il cantautore e scrittore Massimo Bubola che dialogherà con il giornalista Enrico Mirani sull'«Odissea» del poeta greco Nikos Kazantzakis nella rilettura che ne ha fatto Giacomo Scanzi nel romanzo pubblicato nei mesi scorsi da Marcianum Press.

La bellezza del Mese letterario, le iscrizioni sono aperte

14 Marzo, 2026

«Esplorare l'esplorabile, venerare l'inesplorabile». È il titolo della sedicesima edizione del Mese letterario, iniziativa storica della Fondazione San Benedetto, in programma a Brescia nel prossimo mese di aprile. Le iscrizioni per partecipare sono già aperte a questo link sul sito dell'Associazione Mese letterario. Rispetto alle precedenti edizioni quest'anno gli incontri, che si svolgeranno sempre alle 20.30 nell'auditorium degli Artigianelli, sono stati accorpati in quattro date ravvicinate. Si comincerà giovedì 9 aprile con una serata dedicata al poeta inglese Samuel Taylor Coleridge, del quale parlerà Edoardo Rialti, scrittore e traduttore (è sua la nuova traduzione appena pubblicata da Adelphi del saggio di C.S. Lewis «L'abolizione dell'uomo»), ma soprattutto grande amico del Mese letterario di cui è stato ospite fisso e sempre molto apprezzato sin dalle primissime edizioni.

Martedì 14 aprile il secondo incontro sarà con il cantautore e scrittore Massimo Bubola che dialogherà con il giornalista Enrico Mirani sull'«Odissea» del poeta greco Nikos Kazantzakis nella rilettura che ne ha fatto Giacomo Scanzi nel romanzo pubblicato nei mesi scorsi da Marcianum Press.

Giovedì 16 aprile sarà la volta del poeta latino Ovidio. A parlarne sarà Carlo Maria Simone, 32 anni, insegnante di lettere, scrittore e ricercatore, che ha da poco pubblicato anche il suo primo romanzo «Voluti al mondo» (Cantagalli). Martedì 20 aprile l'incontro conclusivo su Giuseppe Ungaretti con l'intervento di Valerio Capasa, altro grande amico del Mese letterario, anche lui ospite fisso e sempre molto seguito di tante edizioni della rassegna.

Come si può vedere dal programma si tratta di autori che hanno attraversato epoche ed esperienze molto diverse, alcune anche molto lontane nel tempo. Il tentativo del Mese letterario è sempre stato quello di rendere contemporanei scrittori e poeti, di farli diventare compagni di strada nel cammino della vita di ciascuno. La grande letteratura è il luogo dove decantano e vengono salvaguardate le testimonianze relative ad alcuni aspetti essenziali dell'esperienza umana. Di per sé non serve a niente. Come l'arte, la letteratura infatti si alimenta di pura gratuità, è al servizio della sola bellezza. Quella bellezza che è però indispensabile per vivere veramente e per rendere umana la vita. Oggi, in tempi di guerra nei quali dilaga il linguaggio della forza, riscoprire questa dimensione, tornare a essa «è più che mai necessario», perché, come osservava il grande critico George Steiner già quasi settanta anni fa, «tutto intorno a noi fiorisce un nuovo analfabetismo, l'analfabetismo di chi sa leggere singole parole, o parole di odio e di clamore, e non sa afferrare il significato della lingua quando si manifesta in tutta la sua bellezza o in tutta la sua verità». Dal 2010 a oggi il Mese letterario è stato soprattutto questa esperienza straordinaria di «alfabetizzazione» della bellezza attraverso l'incontro con le pagine di grandi autori di tutti i tempi e la riscoperta del valore della lettura. Altra novità, l'edizione di quest'anno si svolgerà in collaborazione con il sussidiario. Vi aspettiamo!

La partecipazione al Mese letterario è gratuita ma chi lo desidera può contribuire con un'offerta libera all'atto dell'iscrizione sul sito www.meseletterario.it.

Studenti e insegnanti possono richiedere l'attestato di partecipazione.

Dove ci porta la nuova guerra in Medio Oriente?

7 Marzo, 2026

Siamo «nuovamente ripiombati nell'orrore della guerra, che spezza brutalmente vite umane, produce distruzione e trascina intere Nazioni in spirali di violenza dagli esiti incerti». A parlare è il Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin in un'intervista, che vi